

d'Alba, dei Villa-Hermosa, dei Medina Celi, ec. Nella Russia imperiale la legge del Senato del 1884 colla creazione di numerose commissioni di archivi provinciali aveva ottenuto dalla cortesia della nobiltà di poter pubblicare sino a 300 volumi intorno a quegli archivi e a quelli privati. In Austria gl' inventari degli archivi nobiliari furono pubblicati dalla Commissione austriaca di storia moderna; mentre altri archivi gentilizi in Austria e in Ungheria sono consegnati in deposito agli archivi di Stato. In Italia il problema ha sempre interessato gli studiosi e noi ricordiamo quel che ne scrissero Pasquale Papa, Cesare Paoli, Alceste Giorgetti, Demetrio Marzi, Alipio Alippi, Umberto Dorini, ec. Giuseppe Bonelli ci diede magistrali lavori intorno agli archivi della famiglia lombarda Silvestri in Calci. Roberto Ridolfi ha, in questi giorni, iniziato la pubblicazione di uno spoglio de *Gli archivi delle private famiglie fiorentine*, che costituirà una preziosa guida e fonte per lo studio della storia nazionale.

Ma quelle varie pubblicazioni, quegli sforzi furono preceduti tutti quanti da quelli dell' Inghilterra, che in questo ramo fu l' antesignana del progresso. Fin dal 1859, era stato proposto al premier Lord Palmerston l' istituzione di una commissione speciale « to rescue from « oblivion, and, in many cases, from decay, valuable collections of « papers, the content of which were unknow even to their possessors, « but which were . . . of the highest value on account of the infor- « mation which they would afford on matters of history, law, legi- « slation, biography, and several other important matters ». La Historical mss Commission non fu costituita se non nel 1869; e, dal 1870 al 1914, aveva già dato alla luce oltre a 156 volumi di relazioni, inventari, spogli di archivi privati; i cui proprietari, resisi per loro educazione facilmente conto della elevatezza dei sentimenti della Commissione, li avevano liberamente aperti alle indagini di essa.

13. DIFFUSIONE DEGLI ARCHIVI. CENTRALIZZAZIONE, CONCENTRAZIONE. — Tutte codeste provvidenze stanno a dimostrare, una volta di più, l' insolita cura, da per tutto spesa per gli archivi. È dessa assai maggiore di quella dei secoli precedenti, e lascia a dividersi che non se ne preoccupa più soltanto l' amministrazione, ma un altro elemento a base più larga, universale, vale a dire quello rappresentato dagli studi, fautori eminentissimi d' ogni civiltà. Pur ne' secoli precedenti numerosissimi erano gli archivi, de' quali i più cospicui sono tuttora in piedi; ma avevano carattere del tutto particolare, specializzato, che non riusciva certamente ad agevolarvi le ricerche e, peggio ancora, a salvarli dalla dispersione. Il nuovo indirizzo degli

studi, degli ordinamenti amministrativi, gli sconvolgimenti politici modificarono profondamente quello stato di cose; e, per ragioni politiche, dapprima, presto trasformatesi in ragioni scientifiche, patrocinarono la concentrazione di quelle migliaia di depositi in grandi archivi generali più accessibili, più curati e quindi proficui, come avevano nei secoli già tentato ed attuato gli Svevi a Palermo, gli Angioini a Napoli, Massimiliano I a Innsbruck, Ferdinando I a Vienna, Filippo II a Simancas, e Maria Teresa e la Convenzione francese, energica propagatrice dei nuovi progressi archivistici. Nei secoli XIX e XX la concentrazione archivistica s'impone da per tutto; e noi dobbiamo riconoscere il merito al rappresentante Baudin, delle Ardenne, il quale se ne fece banditore efficace ed ebbe l'onore di fare approvare la legge del 7 messidoro anno II, che con quella del 5 brumaio anno V mutò faccia agli archivi in Francia ed offrì l'esempio da seguire alle altre nazioni. Per effetto di quelle leggi e di quelle successive si videro affluire negli archivi dipartimentali gli atti delle intendenze generali, dei parlamenti, delle corti dei conti, delle università, dei tribunali ec., e, contrariamente a quello che si verificò più tardi in Italia e in Spagna, quelli ecclesiastici, diocesani, congregazionistici; dimostrando con tale concorso quanto errata sia la credenza che, fuorchè a Parigi soggetta, pur troppo, alle elucubrazioni passionali di tutti i politicanti, fosse vandalicamente distrutto il materiale archivistico.

Da noi, l'influenza di quei provvedimenti si riscontra a Napoli durante le monarchie del periodo francese e segnatamente durante quella di Gioacchino Murat; in cui la Commissione per gli archivi prepara dal 1811 al 1814 quella riforma archivistica; che sboccia subito dopo la restaurazione, nella legge organica del 12 novembre 1818, estesa, poi, nel 1843, alle provincie della Sicilia. Per via di essa le carte politiche ed amministrative, sparse per gli uffici scomparsi o vigenti dopo il nuovo ordinamento, dato al Regno dalla legge del 1816, sono raccolte nei Grandi Archivi di Napoli e di Palermo, preposti agli archivi provinciali, istituiti uno per provincia, esclusivamente amministrativi, ma d'allora in poi divenuti anche essi storici.

Nella Spagna, la dislocazione degli archivi storici, lontano dalla capitale e, spesso, dalla comodità della vita moderna, ha, fin dalla metà del secolo XIX, richiamato l'attenzione sulla convenienza di ravvicinare agli studiosi quei centri di studio o alcuni di essi. L'Archivo historico nacional di Madrid, fondato nel fervore culturale che tutta pervase la Penisola dopo le prime guerre civili, ebbe quello scopo. Sinora ha concentrato nei suoi locali innumerevoli archivi minori, segnatamente ecclesiastici, d'ogni parte di quel vasto Regno.

Anzi, discutesi presentemente di trasferirvi, persino anche, l'archivio di Simancas, venuto nel frattempo a riordinarsi per opera di Julian Paz. Ma checchè, nella mania di scoprire la Spagna e i suoi tesori, da secoli divulgati, altrui possa parere, quella concentrazione non tramoda in centralizzazione; nè alcuno sogna colà di fondervi insieme gli archivi di Siviglia, di Alcalá de Henáres, di Barcellona, ec.

Chè è bene precisare come, nel nostro idioma almeno, concentrazione non significhi centralizzazione. Non è la radunanza, e fusione quasi, di tutti, e quali si siano, gli archivi in una sede, anche estranea. È bensì, invece la raccolta logica, nella sede centrale di un complesso politico, della massima parte degli archivi dispersi, che a quel complesso si riconnettano per le loro vicende storiche. La centralizzazione può lusingare gli studiosi; ma presenta tali difetti, lascia sempre sospettare tali lacune che non soddisfa alle esigenze dei nostri tempi, e sempre meno soddisfarà. Ha ragione il dr. Dunbar Rowland, di St-Louis (Mississipi) ⁽¹⁾ quando sostiene che il continuo progresso delle scienze storiche apre sempre nuovi orizzonti non mai immaginati dalle età precedenti. Dovremmo, quindi, essere onniprevidenti per non escludere, nè dimenticare alcun documento. E l'egr. archivista americano non eccede quando stima necessaria la centralizzazione archivista nel capoluogo dello Stato e degli studi: poichè, nella sua lingua, centralizzazione in quel senso speciale equivale alla nostra concentrazione. Le ragioni, che lo muovono a tale proposta, risiedono tutte nella comodità degli studi. Noi vi aggiungiamo la considerazione che, secondo noi, anche gli archivi hanno una patria; entro la quale sono più intelligibili, più proficui, che non altrove, lontani dal popolo, che li vide sorgere e funzionare; e l'altra, che non conviene dimenticare, non ostanti tutte le apparenze, che gli archivi anche nella loro parte storica non sono soltanto istituti scientifici, culturali, ma sì ancora giuridici, e, come tali, devono tutelare interessi, che soffrirebbero grave detrimento da ogni provvisione, che allontanasse dalla loro sede gli atti relativi.

Abbiamo seguito brevemente lo svolgersi del tentativo di centralizzazione della Convenzione francese e il rapido abbandono del grandioso disegno. Abbiamo assistito al principio di effettuazione del gigantesco sogno di Napoleone I.

In Inghilterra la centralizzazione è stata in parte effettuata nelle capitali dei tre Regni; ma, checchè sostenga il Rowland, non vi è scevra di critiche, se contro la persistenza di essa insorgano persino

⁽¹⁾ *The importance of the concentration and classification of national archives*, negli Atti del Congresso di Bruxelles del 1910, cit., p. 565 e ss.

i Commissari parlamentari per gli archivi; e, nei loro rapporti del 1912 e del 1914 domandino che si muti strada.

In Italia, la centralizzazione fu tentata in Firenze da Francesco Bonaini, nel 1852; ma presto questi ne smise l'idea, sicchè colle proprie mani costituì, oltre agli archivi di Stato di Lucca e di Siena, nel 1858, quello di Pisa, nel 1865, ove rimandò parecchi degli atti già raccolti a Firenze.

Un altro tentativo fu appena abbozzato a Torino quando, alla proclamazione del regno d'Italia, si pensò di raccogliere sotto la direzione generale degli archivi di Corte quelli delle nuove provincie.

Comunque sia, della centralizzazione, tentata, qualche cosa è rimasta nell'ordinamento archivistico di molti paesi: ed è l'ufficio ministeriale, centrale, se così possiamo chiamarlo, che sotto un titolo o sotto l'altro ha centralizzato la gestione amministrativa di tutto il servizio archivistico, prima dispersa presso ognuno dei dicasteri a' quali appartenevano gli archivi.

14. STATO E AMMINISTRAZIONE DEGLI ARCHIVI NEI VARI PAESI.

— Quella direzione centrale risiede d'ordinario presso un dicastero; ma non sono rari i casi in cui sieda invece nell'archivio generale dello Stato, di cui il titolare di essa è pure il capo.

Non è forse inopportuno raccogliere in una breve esposizione lo stato degli archivi generali esistenti presso i popoli principali per dimostrare l'interesse portato da per tutto a quegli istituti.

Gli archivi dipartimentali francesi, in numero di 89, sono tecnicamente sottoposti alla Direzione degli Archivi nazionali di Parigi, ma amministrativamente dipendono dai rispettivi Consigli provinciali. Una particolarità ne distingue gli archivisti dai loro colleghi italiani; ed è che non sono obbligati a rispondere nè a far ricerche per soddisfare a domande di privati studiosi, ma semplicemente a classificare, inventariare e comunicare le carte dei loro depositi (1). A Parigi, oltre agli Archivi nazionali, che fungono da provinciali pel solo dipartimento della Senna, — come, in Italia, ognuno degli archivi di Stato per la provincia, nella quale ha sede —, e che, al pari di tutta la materia archivistica, dipendono dal Ministero della pubblica istruzione, esistono numerosi altri archivi di dicasteri centrali, non ancora versati in quelli nazionali; e nei dipartimenti, sotto la vigilanza degli archivisti dipartimentali, svolgono la propria attività ancora più numerosi archivi comunali e ospedalieri.

(1) LANGLOIS et STEIN, *Arch. de l'histoire de France*, cit., p. 70.